



● L'ARRIVO

Nel giugno 2003 Maria viene per la prima volta in Italia. Da allora torna ogni anno, per 4 mesi, a casa dei Giusto

● LA PROROGA

Giugno 2006, i Giusto chiedono una proroga di permanenza per «gravi motivi». Il Tribunale dei minori la concede

● IL 'SEQUESTRO'

L'8 settembre scorso i genitori affidatari non restituiscono la bimba alle autorità bielorusse. La Procura apre un'inchiesta

● LA DIPLOMAZIA

L'ambasciatore preteende il rientro di Maria e il governo minaccia di bloccare le adozioni degli altri bimbi di Chernobyl

LA VICENDA

# «Avrete Maria, ma trattatela bene»

## Genova, la bimba bielorusa di 10 anni 'rapita' dai genitori affidatari

dall'inviato LORENZO SANI

— COGOLETO (Genova) —

**S**ONO PRONTI a restituirla. La vicenda della bambina bielorusa di 10 anni che la coppia di Cogoleto ha nascosto per non rimpatriarla nell'orfanotrofio di Vileika dove, secondo il loro racconto, avrebbe subito «violenze fisiche e sessuali», sembra davvero arrivata al capolinea. Ma i Giusto, voltandosi indietro e ripercorrendo i passaggi più sofferiti che li hanno spinti a prendere la clamorosa decisione, non risparmiano una frecciata al Tribunale dei minori: «Non siamo degli sconsiderati, quando abbiamo scoperto cosa avevano fatto alla bambina nell'istituto da cui proveniva, prima di fare denuncia ci siamo rivolti al Tribunale dei minori. Sono stati loro a dirci di andare avanti, poi ci hanno voltato le spalle abbandonandoci a metà strada».

**OGGI, DUNQUE**, potrebbe essere la giornata chiave. Nel pomeriggio, infatti, Maria Chiara Borzacin e suo marito Alessandro Giusto, accompagnati dagli avvocati, incontreranno a Roma il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre, che la scorsa settimana, a margine del convegno promosso dall'Unicef a Torino sulla giustizia minorile, si

era proposta come mediatrice con l'intenzione di trovare una soluzione alla brutta storia che ha avuto grande risonanza mediatica e che fatalmente si è stemperata in un caso imbarazzante per le diplomazie di Roma e Minsk. Ieri mattina, all'uscita della messa delle 11 alla parrocchia di Santa Maria, i coniugi liguri sembrava-

**GARANZIE**  
La coppia chiede che non venga mai più ospitata in orfanotrofi-lager.

no sereni. Certo, stressati dal peso delle convulse giornate che si sono lasciati alle spalle, ma anche convinti di aver individuato «quel compromesso che le autorità bielorusse non potranno rifiutare».

**NON SI TRATTA** di una resa incondizionata, «altrimenti — spiega la donna — avremmo consegnato Maria il giorno in cui era stabilita la sua partenza con gli altri bambini bielorusi giunti in Italia per le vacanze», ma una decisione meditata e certamente mol-

to tormentata.

**LA COPPIA** non svela i dettagli del percorso individuato «dopo aver consultato illustri giuristi, tra cui Annamaria Bernardini de Pace», ma nella sostanza vorrà ottenere la garanzia che la piccola sarà seguita con amore, professionalità e attenzione «nei prossimi otto anni», cioè fino a quando avrà raggiunto la maggiore età e sarà libera di decidere che fare della propria vita. «Non vogliamo che sia lei a paga-

**SUMMIT**  
Oggi i coniugi incontreranno il sottosegretario alla Giustizia

re per questa storia», ha spiegato Alessandro Giusto. Nient'altre ritorsioni sulla bambina, quando i riflettori dei media si spengono su questo caso.

**I CONIUGI** di Cogoleto sono anche consapevoli che il clamore suscitato dalla loro iniziativa — che ha anche scatenato feroci critiche soprattutto da parte delle famiglie che attendono il via libera per adottare bambini bielorusi o più



semplicemente di ospitarli per le vacanze terapeutiche nel nostro Paese — pregiudicherà la possibilità di adottare Maria. La coppia ha ottenuto il decreto di adozione il 15 settembre 2004, poi dopo nemmeno un mese, la Bielorussia ha bloccato tutte le pratiche. «A noi sta a cuore esclusivamente la salute psico-fisica di Maria, il suo futuro, la possibilità che possa crescere senza altri traumi dopo quelli che è già stata costretta a subire. Tutto quello che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto per lei».

Anche l'ambasciatore, Aleksey Skripko, confida nella ragionevolezza e nella possibilità concreta

che la mediazione del sottosegretario Melchiorre si riveli decisiva «come già in passato, in casi analoghi, è risultato decisivo l'intervento del governo italiano».

**HA ANCHE RIBADITO** che «il caso non inciderà mai sui rapporti bilaterali con l'Italia» e che sarà una commissione medica italo-bielorussa a stabilire quando la piccola sarà nelle condizioni di tornare in patria, ospite non più a Vileika, ma nella migliore struttura del suo Paese. Col diplomatico si è parlato anche del video che la famiglia di Cogoleto aveva pensato di fornire come

prova che la Maria sta bene. Prova richiesta da Skripko, ma che potrebbe essere superata dagli eventi e dall'incontro odierno in Capitale. «Stiamo comunque molto attenti con foto e video, perché in questi giorni sui giornali o in televisione ho visto immagini che violano la privacy dei minori. Da parte nostra — ha concluso — la priorità è la tutela massima della bambina, come del resto è stato detto, scritto e deciso anche dal tribunale italiano».